

Pensione in anticipo per le mamme

È l'ipotesi emersa ieri durante il confronto tra governo e sindacati: stop al lavoro quattro mesi prima per ogni figlio. Scatta un altro rinvio per Opzione donna

di **GIORGIA PACIONE DI BELLO**

■ Sindacati sul piede di guerra. Cgil, Cisl e Uil si aspettavano di ricevere delle risposte concrete da parte del ministero del Lavoro su diversi temi messi sul tavolo della riforma delle pensioni, durante il primo incontro di gennaio.

Su Opzione donna, il ministero ha riconfermato la volontà di voler modificare l'attuale impostazione ma «non ha specificato se si tratta di un'ulteriore modifica o del ripristino delle condizioni originarie». «Il governo», precisa il leader Uil, **Pierpaolo Bombardieri**, «si è impegnato a modificare l'attuale norma e a darci risposta nelle prossime ore, nei prossimi giorni perché si stanno confrontando tra ministero del Lavoro e dell'Economia». Sulla stessa linea di attesa anche il segretario confederale della Cisl, **Ignazio Ganga**, che sottolinea come la norma di Opzione donna inserita nell'ultima legge di Bilancio deve essere rivista «e siamo in attesa di un riscontro più dettagliato che risponda alle aspettative sindacali». Più tagliente la Cgil che dichiara di «non aver ricevuto nessuna risposta». «Il ministro del Lavoro si era impegnata a portare una proposta di provvedimento in quella stessa giornata (primo incontro del 19 gennaio) in Consiglio dei ministri. Non è successo nulla e oggi (ieri, ndr) c'è stata la semplice riproposizione di una generica volontà di affrontare la questione. Per il segretario confederale della Cgil, **Christian Ferrari**, «Opzione donna è una misura parziale e particolarmente penalizzante, ma un intervento correttivo, oltre a dare una risposta alle oltre 20.000 lavoratrici che mediamente ne fanno richiesta, avrebbe rappresentato un primo, timido passo per dare credibilità al confronto complessivo sulla previdenza».

Sempre sul tema donne e pensione, il ministero ha manifestato una prima disponibilità all'estensione di un anticipo di quattro mesi sul pensionamento per le donne che hanno dei figli «allargando», specifica la Cgil, «a chi sta nel sistema misto, la portata di una norma che già esiste per chi rientra nel contributivo puro e l'apertura a ragionare di una integrazione al trattamento minimo per chi ha contribuito solo dopo il 1995». Anche su questo aspetto dovrà arrivare poi una concretizzazione numerica sui costi/benefici.

Oltre alle donne, nell'incontro di ieri si è anche parlato dei giovani e della loro situazione previdenziale a singhiozzo. L'idea dei sindacati è quella di creare una pensione di garanzia in modo da agevolare chi ha dei percorsi professionali discontinui, come i giovani che «saltano» da un lavoro all'altro passando anche per degli anni di inattività che si concretizzano con un non versamento dei contributi, ad ottenere alla fine una pensione. L'obiettivo, spiega la Cgil, è «contrastare la precarietà lavorativa che preclude a una pensione dignitosa».

Sarebbe anche allo studio la possibilità di eliminare o ridurre in modo sostanziale il vincolo minimo di 1,5 volte l'assegno sociale per accedere alla pensione di vecchiaia nel sistema contributivo. Apertura dei sindacati all'ipotesi di integrazione al minimo per le pensioni contributive basse. «Potrebbe essere praticabile» ma precisano che non deve «passare l'idea che non serva versare i contributi per avere la pensione». E infine il ministero del Lavoro ha confermato la creazione di una commissione sulla sostenibilità della spesa pensionistica, che andrà ad analizzare una possibile suddivisione fra previdenza e assistenza nel bilancio dell'Inps.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



MINISTRO Marina Calderone

